quartiere abusivo, perché

rendono in pieno il quadro

da «Far West» di questa città

di frontiera, dove le leggi so-

no a misura di «corrente» po-

litica. E perché spiegano an-

Dopo l'arresto di Angelo ed Enzo Carnevale per le aste IACP truccate

# Promemoria per un giudice

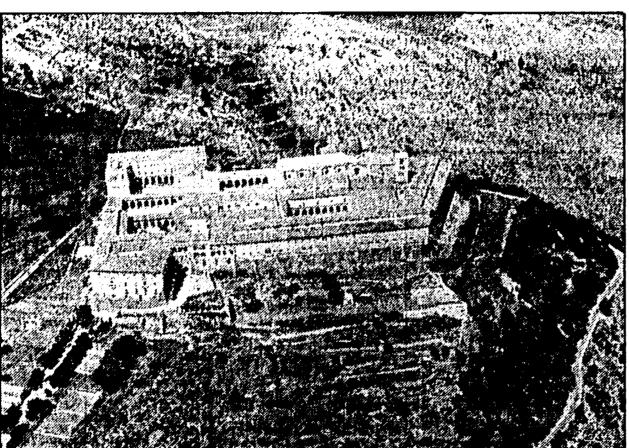
# Storia del potere di due costruttori e della loro città nata fuori-legge

Il magistrato che indaga sulla loro attività può dare un'occhiata anche al dossier fatto nel '72 dal Pci - Si parla di scandali al limite del paradosso - Ma nessuno ha mai indagato - Soprattutto quando di mezzo c'era la DC

In tutta la provincia di Frosinone dicono che quest' inchiesta sulle aste edilizie truccate fa tremare i palazzi del piccolo potere locale. E dicono anche che a Roma i padrini politici dei vari personaggi coinvolti non dormono sonni tranquilli. Quel venerdì 17 settembre, anche per i meno superstiziosi, rischia così di diventare l'inizio di una lunga lotta intestina tra correnti di partito, gruppi economici, poteri •pa-ralleli• di questa provincia bianca e corruttibile. È la data dei primi, clamorosi arresti. Quello del vicepresidente IACP, di alcuni consiglieri dell'istituto e di due grossi costruttori della zona di Cassino, Angelo ed Enzo Carnevale. Sono proprio questi ultimi, padre e figlio, le figure più interessanti in questa complicata vicenda di aste IACP per l'aggiudicazione delle opere pubbliche in tutta la provincia. Secondo l'accusa erano loro a mettere d' accordo i vari costruttori intenzionati ad ottenere i lavofavore adeguate tangenti.

Il particolare «geografico», in quest'inchiesta, ha la sua importanza. Non è un caso che questi big del cemento siano nati e cresciuti nel Cassinate, terra già abbondantemente saccheggiata, ma ancora ricca di grosse opportunità speculative. La famiglia Carnevale, proprio costruendo opere pubbliche In questa zona, ha accumulato un patrimonio di tutto rispetto, riuscendo a rilevare molte aziende, anche di laterizi, e sbattendo sul lastrico numerose ditte concorrenti. Tutto questo, ovviamente, è potuto avvenire solo grazie ai vasti e particolari rapporti di questi industrialotti con l'entourage politico al pote-re, cioè la DC.

Se le vicende delle aste truccate si fossero circoscritte a quest'area del profondo sud, probabilmente non sarebbe successo nulla di rilevante ai fini, diciamo così, giudiziari. Antichi scandali amministrativi, infatti, come gli scempi urbanistici portati a termine con un plano regolatore del '64 mai approvato dal ministero, non sono riusciti ad arrivare sul-



sino. Eppure le inchieste dopo un preciso dossier del PCI furono aperte e richiuse almeno tre volte. La prima volta nel '72, con un giudice finito presto in pensione. La seconda, nel '77 con un altro magistrato in via di trasferimento, il dottor Bobbio. E la terza idem, un anno fa, passò in mano al pretore Mario Giarrusso, che nel giro di poche settimane ha trovato un altro incarico a Roma. Dopo tutto questo bailam-

municazioni giudiziarie, contro altrettanti notabili de, di cui nessuno più paria. E si tratta di pezzi grossi, co-me l'ex sindaco ed ex presidente della Provincia Gigante, l'altro ex sindaco ed ex presidente della Provincia Gargano, l'attuale assessore ai lavori pubblici Cesareo. Eppure, di materiale interessante per sollevare uno scandalo di vaste proporzioni ce n'era in abbondanza.

me, restano in piedi tre co-

Basta pensare che questa città sta ancora adottando quel PRG del '64, che riguardava soltanto un pezzetto di centro cittadino. Come dire che il 90 per cento delle case di Cassino sono illegali. Ed

to il termine per la presentazione alla Regione del piano poliennale di attuazione del PRG, che in parole povere vuol dire il futuro assetto urbanistico della città. Con loro grande sorpresa, i tecnici incaricati di redigerlo noteranno un «piccolo» particolare: la cubatura per le eventuali costruzioni è ormai satura da un pezzo. Non esiste plù, cloè, nemmeno un centimetro quadrato edificabile. È scomparsa addirittura la più importante area per gli insediamenti artigiani, appositamente prevista dal Piano, ed ormai piena di pa-

Non c'è da meravigliarsi. I vari piani elaborati per conto della giunta monocolore de di Cassino non sono mai stati resi attuabili, e così si è costruito illegalmente, in attesa delle autorizzazioni. Che non sono mai arrivate, né arriveranno mai. Così, nessuno può dire nulla se mancano le fogne, se grossi insediamenti scaricano direttamente nel fiume i rifiuti.

lazzi e palazzetti.

Il caso più clamoroso è forse quello del quartiere Vetiche, il più popoloso di Cassino, con 6-7 mila abitanti.

che come abbiano potuto trovar fortuna costruttori senza scrupoli come i Carnevale. Sono state affidate infatti alla loro impresa la stragrande maggioranza delle opere pubbliche dagli anni 60 ad oggi. Scuole, case popolari, fogne. Per una elementare, hanno impiegato 10 anni, per una scuola media 12, per una superiore otto. E nessuno ha mai osato chiedergli conto di nulla. Gli stessi amministratori cittadini hanno sempre servito e riverito questa fami-

solo un altro costruttore «di

grido», Adolfo Talesio, con il

placet degli amministratori.

nato senza fogne e senza

illuminazione (e così è rima-

sto) in difformità con lo stes-

so PRG del '64 (quello mai

approvato). Il màssimo dell'

llegalità, dunque, da arresto

immediato per i responsabi-

li. Invece, in questo quartiere

si sono succeduti episodi al

limite del grottesco. Basta

pensare che solo dopo una

clamorosa sollevazione da

parte degli abitanti, il Comu-

ne ha ordinato il progetto e-

secutivo per le opere di urba-

nizzazione. Ma da mesi non

ha il coraggio di metterlo in

pratica, nonostante l'impe-

gno di spesa vicino ai 3 mi-

liardi. Il perché è semplice.

Se lo approva, viene fuori

tutto lo scandalo delle co-

struzioni illegali. E non è fi-

Al Vetiche i costruttori s'e-

rano impegnati a pagare di

tasca propria le opere di ur-

banizzazione, ma non pote-

vano realizzarle, sempre per

lo stesso motivo: il PRG era

irregolare. E così, gli ac-

quirenti degli appartamenti

hanno pagato ugualmente la

quota per fogne e luce, ma

non ne usufruiscono. Alcuni

di loro, ingenui, hanno ten-

tato di denunciare i costrut-

tori. In tribunale sono usciti

sconfitti, ed i giudici li hanno

addirittura condannati per

incauto acquisto. Il massi-

mo della beffa. Come quel

gruppo di inquilini che de-

nunciò a sua volta il Comune

perché le case non avevano il

certificato di agibilità. Non

solo non l'hanno ottenuto,

ma sono stati costretti a pa-

gare una multa salatissima

per aver occupato un edificio

Abbiamo raccontato le

torie di questo gigantesco

glia di costruttori. E quando pochi mesi fa, con il loro nome già «chiacchierato», bisognava fare la gara per la rete fognante nella nuova area PÉP di Cassino bis (costo 4 miliardi) il piccolo gruppo comunista in consiglio (tre compagni) decise di troncare una vota tanto questo «canale privilegiato. tra DC e Carnevale. Il PCI disse che Carnevale non poteva ottenere l'appalto, che non era nemmeno in regola. E così la DC escogitò uno stratagemma. «Va bene - risposero gli amministratori dello scudocrociato - Carnevale non otterrà l'appaito. Ma nessun'aitra impresa di Cassino ne usufruirà». E così la gara fu vinta da una ditta di Aprilia. Ma dopo nemmeno una settimana, ecco che nei cantieri della «Giorgi» avviene il cambio della guardia. Fuori Giorgi, dentro Carnevale. Perché? La ditta vincitrice, guarda caso, ha abbandonato i lavori, è fallita. Carnevale è rientrato così

dalla finestra, come ha fatto decine e decine di altre volte, favorito da un gruppo di potere della DC. Un «gruppo» che sta per spartirsi, adesso, la futura università, senza nemmeno consultare la Regione, il ministero, come dispone la legge. Nessuno. Ha già individuato un'area, 4 chilometri a sud della città, su terreni di proprietà dei contadini plù poveri e più laboriosi, zolle fertilissime. Ed anche qui gli amministratori hanno interessi diretti. Un appezzamento è dell'assessore all'urbanistica, D'Ambrosio, altre due aree limitrofe a quella del futuro ateneo sono invece dell'assessore al commercio Giangrande, e di un parente stretto del deputato

Storie d'ordinaria amministrazione, sullo sfondo di quest'inchiesta del giudice di Frosinone Dell'Anno. Un'inchiesta seria, che potrebbe ormai uscire dal solito «giro» delle aste IACP truccate. E diventare molto, molto più

Raimondo Bultrini

## L'incontro all'Adriano in ricordo di Petroselli



# La battaglia dei comunisti per il futuro della città

Migliaia di compagni all'incontro di domenica - Indetto un premio di studi su Roma Sono intervenuti Maurizio Ferrara, Antonio Ruberti e Adalberto Minucci

Nelle parole di Maurizio Ferrara l'immagine che emerge di | compagno Minucci, che ha tenuto il discorso conclusivo; ma Luigi Petroselli è quella del grande politico, dell'uomo che ha saputo trasformare in realtà il progetto di un partito che ha dato voce alle speranze di un intera città. Nel ricordo personale e appassionato di Antonio Ruberti, c'è la stima per la capacità, l'intelligenza di chi ha saputo cogliere a pieno il peso che l'università e la cultura hanno avuto e sempre più dovranno avere a Roma. E se le centinaia di compagni (e in prima fila Amelia Petroselli, la moglie) che domenica si sono riuniti all'Adriano er ricordare la figura, l'opera di Luigi Petroselli si fossero alzati per andare al microfono a queste due immagini si sarebbero aggiunti centinaia di tasselli. Su ogni sedia della platea c'è un giornale. È un numero speciale completamente scritto e curato dai compagni di Casal Bruciato. È un altro segno tangibile del peso che ancora oggi l'immagine di Petroselli ha nelle sezioni, tra la gente dei quartieri. Intanto nell'androne gli «amici dell'Unità» che diffondo il giornale annunciano soddisfatti il pieno successo a Roma, a Viterbo e in tutte le altre province della campagna abbonamenti in ricordo di Petroselli.

Non aveva sicuramente nulla da spartire con una semplice commemorazione la manifestazione indetta dal comitato regionale del PCI di domenica, e alla quale ha partecipato anche il

piuttosto è stata un'occasione per discutere, partendo sì dalla figura di Luigi Petroselli, sul futuro della nostra città, sui progetti iniziati, su come condurli a termine. Così tra le decine di temi affrontati riguardo alle grandi scelte da compiere oggi c'è stato posto anche per un'iniziativa concreta. Un premio per uno studio su Roma, finanziato e promosso dal partito comunista, aperto a giovani, studiosi, ricercatori ricordando quanta attenzione Petroselli abbia dedicato alla crescita della cultura nella nostra

E non è stato certo un caso se ad una manifestazione di partito era presente anche Antonio Ruberti, da pochi giorni rieletto per la terza volta rettore dell'Università della Sapienza. Ruberti, che ha preso la parola dopo il compagno Maurizio Ferrara, ha ricordato l'impegno duro e deciso di Petroselli nella difesa delle istituzioni democratiche, ed è partito proprio dai momenti più difficili, quelli «che l'impegno quotidiano tende a farci dimenticare: la grande manifestazione di protesta che si svolse all'Università dopo l'assassinio di Bachelet, il 12 febbraio dell'80».

•Quella manifestazione - ha detto Ruberti - segnava il momento di una nuova egemonia nella lunga lotta perché maturasse, emergesse, si manifestasse una condanna di massa della

#### Assalto ad una agenzia della BNL

# Rapinano una banca con una bomba a mano

Elegantissimi, a volto scoperto, 3 banditi hanno rapinato ieri mattina l'agenzia della Banca Nazionale del lavoro nel quartiere Alessandrino. Il bottino sembra non sia cospicuo, forse una decina di milioni. Durante l'agguato un cliente, un vigilante ed il cassiere sono rimasti lievemente feriti.

Poco prima delle 8.30 i tre banditi sono entrati negli uffici di via Falck dopo aver colpito alla testa con il calcio di una pistola i due vigilantes che stavano di guardia all' esterno della banca. Davanti agli sportelli c'erano una ventina di persone circa. Il direttore, appena si è accorto di quanto stava avvenendo, si è chiuso nel suo ufficio con la chiave della cassaforte; nel frattempo le due guardie giurate, ripresesi dal colpo ricevuto, sono entrate nella banca ed hanno

Dal Comune finti permessi ad una cooperativa

Lo chiamano il Circeo degli scandali

i cercato di bloccare i banditi. Ne è seguito un tafferuglio e la guardia Massimo Sensi, il cliente Teobaldo Montanari, ed il cassiere Vito Garsi, hanno avuto la peggio.

Uno dei rapinatori a questo punto ha ti-

rato fuori una bomba a mano, minacciando di farla esplodere se non gli venivano consegnate immediatamente le chiavi della cassaforte. Poi i suoi compagni, probabilmente allarmati dal via vai di gente davanti alla banca, hanno deciso di rinuncia re alla cassaforte ed hanno svaligiato la cassa continua. In pochi minuti finivano l'operazione e si allontanavano. Nessuno è riuscito a vedere la vettura sulla quale sono fuggiti. Non ci sono state rivendicazioni finora, ma la polizia sembra sospettare che questa rapina potrebbe essere opera di terroristi.

#### A venti anni batte la testa e muore mentre gioca a pallone

Un ragazzo di vent'anni, Pierluigi Sanetti, nell'eseguire una parata nel corso di una partita di calcio, ha battuto violentemente la testa in terra ed è morto poco dopo il ricovero nel policlinico «Gemelli». L'episodio è avvenuto nel pomeriggio di domenica a Latina, nel corso dell'incontro tra la squadra del «Piccarello» e quella del «Priverno, valido per il torneo dilettanti. Il ragazzo, infermiere professionale nell'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina, dopo la caduta che si è subito rivelata in tutta la sua gravità, è stato portato prima in quell'ospedale e successivamente a Roma.

I genitori, eseguendo la volontà del figlio, aderente all'«Associazione Italiana Donatori di Organi», hanno disposto che i suoi reni vengano donati.

Sono avvenuti domenica mattina a Barbarano e Monteromano

### Due tragici incidenti di caccia nelle campagne del Viterbese

Due uomini sono morti domenica nelle campagne del Viterbese in incidenti di caccia. La prima disgrazia è avvenuta a Barbarano Romano, verso le 8,30 della mattina. «S. Quirico» è il nome preciso di quel pezzo di selva dove si erano recati Arnaldo e Sergio Rossi, padre e figlio. abitanti a Roma, in via Tomba di Nerone 22. Dopo aver lasciato la macchina sul ciglio della strada i due si sono addentrati nella macchia, i fucili carichi, pronti a sparare. Ad un certo punto Sergio, ventiduenne, si è chinato a raccogliere delle castagne, suo padre gli camminava davanti a pochi metri di di-

È cominciata ieri l'arringa

## **Processo Fatuzzo:** ed ora la parola passa alla difesa

Processo Fatuzzo: la parola è passata ieri, per la prima parte dell'arringa finale, alla difesa. L'avvocato Silvio Galetti. ha parlato a lungo esponendo tutte le ragioni per cui Alberto non può essere colpevole dello sterminio della sua famiglia. Gli elementi a favore sembrano numerosi, a cominciare dalla deposizione di uno dei carabinieri accorsi la notte del 5 dicembre a casa Fatuzzo. Ll., i primi terribili momenti del suo confronto con la legge, Alberto ha detto piangendo: •Mio padre ha ucciso la mamma e mio fratello. E quando è

tornato a casa gli ho sparato». Poi ha subito «confessato» di aver invece ucciso padre, madre e fratellino perché stanco di sentirli litigare, esausto della rissosa miseria di casa sua. Perizie e incongruenze dell'istruttoria dimostrerebbero secondo il legale che la verità sta nelle prime parole sfuggite dalle labbra di Alberto, una versione che il giovane ha poi confermato, negando dopo qualche mese di detenzione l' uccisione dell'intera famiglia. La difesa ha portato in aula testi di psicologia nei quali il caso di Alberto risulta essere un caso lampante di senso di colpa. Per punirsi dell'assassinio

del padre, per non sporcare la sua memoria, si sarebbe addossato tutti e tre i delitti. Questa interpretazione concorda con la figura del ragazzo che Galetti ha ricostruito in aula tappa per tappa: l'infanzia, la scuola, i rapporti con i compagni, il carcere. L'immagine è quella di un ragazzo socievole, aperto e generoso conosciuto da tutti nel quartiere e che mai ha dato il minimo segno di squilibrio. È possibile - chiede la difesa - che que-

sto ragazzo sia all'improvviso impazzito? Poi l'avvocato Galetti ha cominciato a tracciare il quadro del delitto così come, in preda al senso di colpa, Alberto l'ha confessato. E sono emerse in questa versione tante cose che non vanno, tante conclusioni forzate» rispetto agli indizi. Qualche esempio: la posizione dei corpi e la traiettoria dei proiettili, i quattro colpi che Alberto dovrebbe aver sparato mentre invece i vicini ne hanno sentiti soltanto due, il racconto inverosimile (che i giovane ha dato per farle equadrares con il resto) di aver sparato alla madre mentre lei era in cucina, con la finestra aperta, in sottoveste il 5 dicembre. Mercoledì la difesa

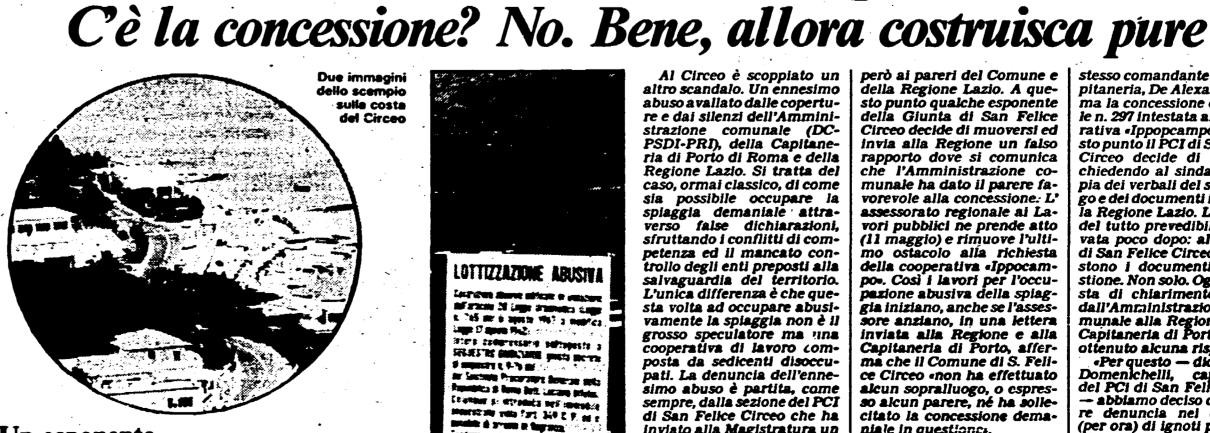
concluderà la sua arringa.

stanza. Un colpo è partito inaspettatamente dal fucile del ragazzo, ed ha investito in pieno il padre, raggiungendolo all'altezza della settima costola. L'uomo è caduto a terra in un lago di sangue, ed è morto dopo pochi minuti. Sergio Rossi, a lungo interrogato dal magistrato, è stato incriminato per omicidio colposo. La salma del padre è stata trasportata all'obitorio di Ronciglione.

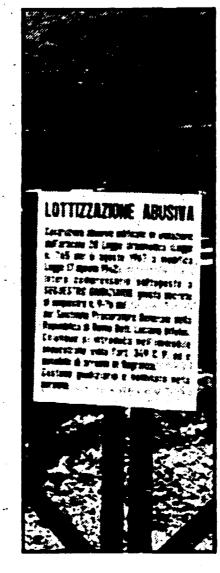
caduto invece nel pomeriggio a Monteromano. La vittima è Fausto De Guidi. 54 anni. Era andato a cacciare con il suo amico Gaetano Alcaro. trentacinquenne, come sempre facevano la domenica. Avevano scelto l'Alberone. una zona a qualche chilometro dall'abitato del piccolo centro, ricca di selvaggina. La battuta stava per finire e i due stavano per tornare alla macchina, lasciata poco distante, quando è avvenuta la tracedia (su cui stanno indagando i carabinieri di Viterbo). Sembra che i due amici stessero camminando uno accanto all'altro, quando il più giovane, Gaetano Alcaro, ha inciampato, cadendo a terra. Dal suo fucile è partito un colpo che ha raggiunto l' amico al basso ventre. Alcaro ha cominciato subito ad urlare, chiedendo soccorso. Ma non c'è stato niente da fare per Fausto De Guidi. che è arrivato già morto all' ospedale di Tarquinia. Nel

Il secondo incidente è ac-

nosocomio anche Alcaro è stato ricoverato per lo choc.



Un esponente della Giunta comunale ha inviato alla Regione una documentazione fasulla per ottenere il nulla-osta La denuncia del PCI



Al Circeo è scoppiato un altro scandalo. Un ennesimo abuso avallato dalle coperture e dai silenzi dell'Amministrazione comunale (DC-PSDI-PRI), della Capitaneria di Porto di Roma e della Regione Lazio. Si tratta del caso, ormai classico, di come sia possibile occupare la spiaggia demaniale attraverso false dichiarazioni, sfruttando i conflitti di competenza ed il mancato controllo degli enti preposti alla salvaguardia del territorio. L'unica differenza è che questa volta ad occupare abusivamente la spiaggia non è il grosso speculatore ma una cooperativa di lavoro composta da sedicenti disoccupati. La denuncia dell'ennesimo abuso è partita, come sempre, dalla sezione del PCI di San Felice Circeo che ha inviato alla Magistratura un dettagliatissimo rapporto. Tutto è iniziato nell'aprile di quest'anno quando la coo-

perativa «Ippocampo» ha chiesto alla Capitaneria di Porto di Roma la concessione di un vasto tratto di arenile in località Torre Vittoria. Senza alcuna difficoltà e nel giro di pochi giorni viene concesso il nulla-osta per l' occupazione di 5500 metri quadri di spiaggia vincolato

della Regione Lazio. A que-sto punto qualche esponente della Giunta di San Felice Circeo decide di muoversi ed invia alla Regione un falso rapporto dove si comunica che l'Amministrazione comunale ha dato il parere favorevole alla concessione: L' assessorato regionale ai Lavori pubblici ne prende atto (11 maggio) e rimuove l'ultimo ostacolo alía richiesta della cooperativa «Ippocampo. Così i lavori per l'occupazione abusiva della spiaggia iniziano, anche se l'assessore anziano, in una lettera inviata alla Regione e alla Capitaneria di Porto, afferma che il Comune di S. Felice Circeo «non ha effettuato alcun sopralluogo, o espres-so alcun parere, né ha sollecitato la concessione demaniale in questiones.

però ai pareri del Comune e

Il 5 maggio il sindaco, vedendo che i lavori di preparazione dell'arenile procedono speditamente, chiede alla Capitaneria di Porto se sia stata rilasciata la concessione, ottenendo una precisa risposta negativa: «Nessuna concessione è stata rilasciata alla cooperativa "Ippocampo". Eventuali lavori sono da considerarsi abusivi». Pochi giorni dopo, l'11 maggio, lo

stesso comandante della Capitaneria. De Alexandris, firma la concessione demaniale n. 297 intestata alla cooperativa «Ippopeampo». A questo punto il PCI di San Felice Circeo decide di muoversi chiedendo al sindaco la copia dei verbali del sopralluogo e dei documenti invisti alla Regione Lazio. La replica, del tutto prevedibile, è arrivata poco dopo: al Comune di San Felice Circeo non esistono i documenti in questione. Non solo. Ogni richiesta di chiarimento inviata dall'Amministrazione comunale alla Regione ed alla Capitaneria di Porto non ha ottenuto alcuna risposta.

Per questo — dice Franco Domenichelli, capogruppo del PCi di San Felice Circeo - abbiamo deciso di sporgere denuncia nei confronti (per ora) di ignoti per i reati di corruzione, interesse privato in atti d'ufficio e quanti altri verranno individuati dall'autorità giudiziaria. Sarà interessante verificare se dietro questa facile concessione esistano precise coperture politiche e comunque chi siano i funzionari della Regione che così facilmente si sono fatti ingannare e, so-

prattutto, da chi-. Gebriele Pandolfi